

IL VOTO DELLE DONNE E L'ESERCIZIO PIENO DELLA CITTADINANZA

"L'esercizio pieno della cittadinanza sociale richiede una lotta e una rivoluzione culturale che ..."

Il l° febbraio del 1945 con il decreto Bonomi, le donne italiane conquistano il diritto di voto. Un anno più tardi, nel 1946 tale diritto sarà esercitato, per la prima volta, in occasione delle elezioni amministrative e per il referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica.

Durante la **Resistenza** le donne avevano mostrato una forte volontà di partecipazione e di cittadinanza, dimostrandosi responsabili ed autodeterminate, non solo nel loro ambito privato e familiare, ma anche in quello politico e sociale.

A tal proposito, **Tina Anselmi**, nel volume **Storia di una passione politica** (2006), scritto
insieme ad Anna
Vinci, ha affermato:

"Noi ragazze che avevamo partecipato alla Resistenza, una volta raggiunta la pace, dopo aver contribuito rischiando la vita ad accelerare la fine della guerra, avremmo potuto non renderci conto di quale conquista fosse il diritto di voto alle donne? Peccato che molte di noi non avessero ancora l'età per votare"(1).

Tuttavia, nonostante la conquista del diritto di voto da parte delle donne, esistono diversi problemi della cittadinanza che non sono stati ancora risolti.

Siamo ancora in presenza di numerosi limiti e discriminazioni reali che le donne devono ancora superare per raggiungere la piena partecipazione attiva delle donne in tutti gli ambiti e livelli della politica.

La debole rappresentanza delle donne nei luoghi della politica, evidenzia una ferita aperta della rappresentanza ed un deficit di democrazia ancora non coperto.

Oltre il riconoscimento formale dei loro diritti, le donne devono lottare per il raggiungimento della parità di genere e la realizzazione della democrazia sostanziale.

Affinché le donne possano ricoprire posizioni di vertice, esercitare la leadership in generale e ricoprire ruoli politici, bisogna abbattere le barriere culturali, sociali ed istituzionali presenti in Italia.

L'esercizio pieno della cittadinanza sociale richiede una lotta e una rivoluzione culturale iniziata ma ancora non completata.

E la lotta principalmente deve svolgersi nei luoghi della formazione, della partecipazione, della volontà e dell'opinione pubblica.

Ufficio Comunicazione

References

 Anselmi Tina e Vinci Anna, Storia di una passione politica, Milano, Sperling & Kupfer, 2006.



"... deve svolgersi nei luoghi della formazione, della partecipazione, della volontà e dell'opinione pubblica."